PITTURA SCULTURA AREOPITTURA

FUTURISTA

MOSTRA MOSTRA

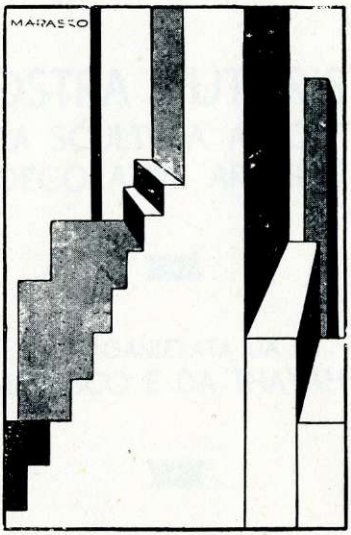
ORGANIZZATA DA
ANTONIO MARASCO E ERNESTO THAYAHT

GALLERIA D'ARTE FIRENZE

VIA CAVOUR, 14 - FIRENZE

FEBBRAIO 1931 ANNO IX E.F.

S P E S



MOSTRA FUTURISTA

PITTURA SCULTURA AREOPITTURA

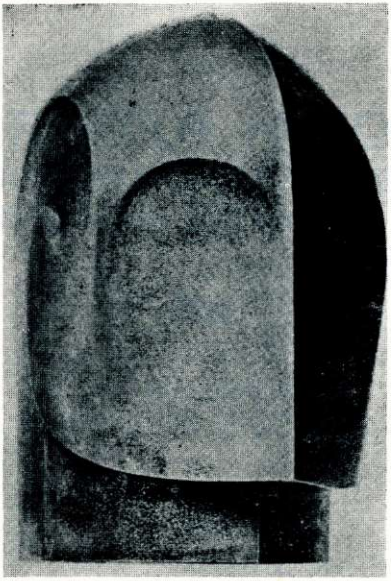
GRUPPO FUTURISTA TOSCANO

MOSTRA FUTURISTA

PITTURA SCULTUTA AREOPITTURA
ARTI DECORATIVE ARCHITETTURA

ORGANIZZATA DA
MARASCO E DA THAYAHT

28 Febbraio 1931 ad ore 17,30 con conferenza di
F. T. MARINETTI
sulla pittura di MARASCO sulla scultura di THAYAHT



« DUX »

(Effige in acciaio)

(Proprietà di S. E. BENITO MUSSOLINI)

Scultore ERNESTO THAYAHT

PREFAZIONE AL CATALOGO

L'Esposizione futurista organizzata da Antonio Marasco e da Ernesto Thayaht nella Galleria d'Arte Firenze, presenta il Futurismo nella sua pienezza di fiume vittorioso e nella sua elasticità di ala di aeroplano.

In politica il Futurismo, precursore del fascismo, lotta da 20 anni per imporre in modo sempre più definitivo, la sua morale religione d'una Italia Creatrice adorata al di sopra della stessa libertà. Coraggio virile aggressivo, amore del pericolo, novità e originalità sorprendente, coloratissimo dinamismo pensante e muscolare.

Le ambizioni del Futurismo non riposano però su questo indiscutibile divano imbottito di allori.

Un grande programma di nuove idee e nuovi sentimenti collettivi sarà prossimamente regalato da noi agli avanguardisti ed ai Futuristi di tutto il mondo. Questi si manifestano impazienti feticisti delle bombe senza fine o pazienti tradizionalisti delle nostre bombe di ieri. Per esempio, allo scenografo berlinese genialissimo Piscator che ci accusa di non seguire meticolosamente oggi tutti i principî dei nostri manifesti di 20 anni fa sull'Arte - politica, rispondo che il Futurismo era allora l'anima stessa dell'Italia interventista e rivoluzionaria e aveva quindi compiti precisi e speciali

Oggi il Fascismo vincitore esige un'assoluta disciplina politica mentre il Futurismo vincitore esige un

infinita libertà creatrice, e ciò forma un complementarismo armonioso.

Mentre prepariamo il balzo in avanti noi interveniamo nelle polemiche di *stracittà* e *strapaese* col Primo Dizionario Aereo, al grido di *stracielo!*

Gloria agli uomini che vestiti di amianto, seduti nell'inferno di un motore, la cui potenza è simile alla divinità, e che si lanciano a 600 Km. all'ora, seminando come stracci dietro di loro i pezzi del suono sconfitto!

Gloria agli uomini che, col loro giro della Terra in 13 giorni, l'hanno rimpicciolita come una fresca arancia rugosa da spremere e mangiare deliziosamente. Sono questi i nostri inspiratori nelle città soffocanti giustamente ridotte a l'umile funzione di aeroporti rifornitori per la vita aerea.

In Italia soltanto noi futuristi guardiamo in alto. I novecentisti sono tutt'ora curvi sul passato in un prato seminatu di ruderi e chiuso da filari di critici e cipressi.

Sono dei Futuristi di destra o meglio dei Futuristi d'acqua dolce, che temono l'oceano salato e turbolento dell'invenzione, e s'illudono di modernizzarsi mediante arcaismi futuristeggianti irrigidimenti plastici e volute ingenuità formali. Nuotano in una tiepida acqua opportunista che lascia intravedere nel fondo vecchie tombe. Sono la consolazione dei collezionisti che temono anch'essi egualmente l'accusa di futurista e l'accusa di passatista.

Sironi è originale soltanto nei suoi disegni futu-

risti per la «Rivista Illustrata del Popolo d'Italia» e nei suoi paesaggi urbani.

Gli ex futuristi Carrà e Soffici che furono inspirati nel loro periodo creativo, sono ora imbottigliati in un odio polemico contro i loro compagni di ieri rimasti in prima linea o fuori trincea. Esaltano l'italianità e rifanno a Pisa o a Poggio Caiano i paesaggi di Cezanne, Gauguin e Renoir. Esaltano il cattolicismo e, come dice Fillia, fanno della pittura protestante, grigia, avara, austera, casta, priva di vita.

Ma constatiamo con gioia che i teorici del novecentismo, si esprimono nelle loro conferenze coi principi stessi del Futurismo: originalità, rinnovarsi, finiamola con la tradizione.

Principî magici questi che, attraverso infinite beffe e aspre critiche viaggiano colla formidabile dinamica delle idee, anche senza il nostro aiuto bellicoso. Cosicchè il Futurismo vince e stravince nei suoi nemici accaniti e nei suoi amici tiepidi, dovunque in tutti i modi.

Oltre ai Futuristi e ai novecentisti esiste una terza categoria di tradizionali pittori che vegetano intorno ai musei, felici di copiare meticolosamente le cosidette realtà. Questi difendono il loro sistema fotografico urlando contro ogni originalità, come impotenti che al buco della serratura criticano i gagliardi fecondatori. Il loro bisogno di corteggiare, con affanoso ritardo, un regime politico di cui odiavano, per temperamento lo slancio aggressivo e il vigore antitradizionale, li spinge a confondere, più o meno

sinceramente, in un unico disprezzo, la santa Libertà dell'Arte colla balorda libertà socialdemocratica comunista della politica,

Questa minacciava disgregare all'interno e avvilire all'esterno il popolo italiano. Abbiamo infatti condannata questa bestiale libertà nel 1911 quando lanciammo i giovani intellettuali alla conquista di Tripoli, gridando contro gli anarchici che «la parola Italia è più grande della parola libertà».

Come dice Russolo, l'unica tradizione dell' Italia è quella di non averne. L'Italia d'oggi è la risultante di una serie di rivoluzioni politiche e di una serie di rivoluzionarî dell'arte e del pensiero giunti insieme attraverso una grande guerra vittoriosa, ad un regime di forza creativa ed orgoglio nazionale. I pittori futuristi d'oggi si sentono in buona compagnia con Boccioni, Sant'Elia, Giotto, Leonardo, Michelangelo.

L' esposizione futurista che la Galleria Firenze presenta al pubblico fiorentino, offre la trasfigurazione plastica della realtà d'oggi e di domani. Stati d'animo e forze misteriose espresse plasticamente. Prospettive aeree, architetture degli spessori d'atmosfera. Simultaneità e compenetrazione di tempo e spazio, lontanovicino ricordatosognato esternointerno. Il grande dinamismo plastico insomma iniziato da Boccioni, Balla, Russolo, Prampolini, Depero, Marasco. Una pittura virile, ottimista, coloratissima e movimentata che risponde alla fantasia e ai muscoli dei volontarî del Carso, degli squadristi e dei balilla.

Con questa pittura esaltante ossigenante Depero riscaldava di equatoriale sangue italiano i grattacieli di New-York.

Con questo liquido fuoco veloce Prampolini ha decorato la nuova sede del Fascio di Parigi.

Con questo senso aviatorio del colore Dottori ha ornato l'aereoporto di Ostia.

A Napoli lotta vittoriosamente il Gruppo dei Futuristi Circumvisionisti, che dai crateri del Vesuvio e dalle scogliere strapiombanti di Capri sanno estrarre un futurismo ardente ricco di colore napoletano.

Con tenacia piemontese il gruppo Torinese guidato da Fillia moltiplica i suoi sforzi riusciti verso una sempre maggiore intensità plastica volumetrica.

Sorprendente varietà di temperamenti artirtici diversi e opposti, solidarizzati soltanto dalla doppia religione dell'originalità potente e di un'Italia divina.

L'esposizione contiene due mostre personali dei futuristi toscani Marasco e Thayaht.

Fiorentini, per visitarla utilmente vi consiglio di spegnere il vostro ben noto cannello ossidrico d'ironia pessimista e di accendere invece il vostro glorioso faro di genialitá lirica e plastica.

F. T. MARINETTI

IL PITTORE FUTURISTA ANTONIO MARASCO

Antonio Marasco, eroico volontario di guerra colpito dai gas in combattimento, squadrista audace e brillante sfasciatore di esposizioni passatiste, si manifesta da tempo pittore di alto ingegno novatore, accanito nelle più astruse ricerche della plastica moderna. Egli rappresenta mirabilmente la generazione d'Italiani dinamizzati dal Futurismo, che seppero realizzare Vittorio Veneto, la Vittoria Fascista e la grande Arte nuova.

Marasco è anzitutto un potente disegnatore di forme dinamiche

Sotto questo punto di vista meravigliarono e meravigliano tuttora: *Le Pale di San Martino, Velevento, Gl'incantesimi di Callicrate, Introspezione polidimensionale di arrotino.*

Nei suoi numerosi disegni si vedeva da tempo l'ansia di rompere i limiti del quadro per osare opere più vaste e concezioni dal respiro immenso. Tali appaiono *Lirismo strameccanico* e *Atmosfera dell'Anno VIII.* In queste opere l'istinto creatore, pur tendendo a straripare, è duramente frenato dalle leggi ferree di equilibrio costruttivo e di gusto coloristico che il pittore si è imposte. La costrizione però non si sente. Lo splendore geometrico delle forme è tanto caldo e abbacinante da nascondere la bella intelligenza matematica che di sotto frena, precisa, corregge e dirige.

Antonio Marasco è calabrese. Si sente la potenza

delle belle selvagge montagne sue in tutta la sua opera. Ma sono montagne sintetizzate, velocizzate, dinamizzate, dall'occhio e dalla mano di un aviatore.

Il contorno e lo spessore degli oggetti lo ossessionano. Ora egli sfericamente spande la sua sensibilità coloristica originalissima.

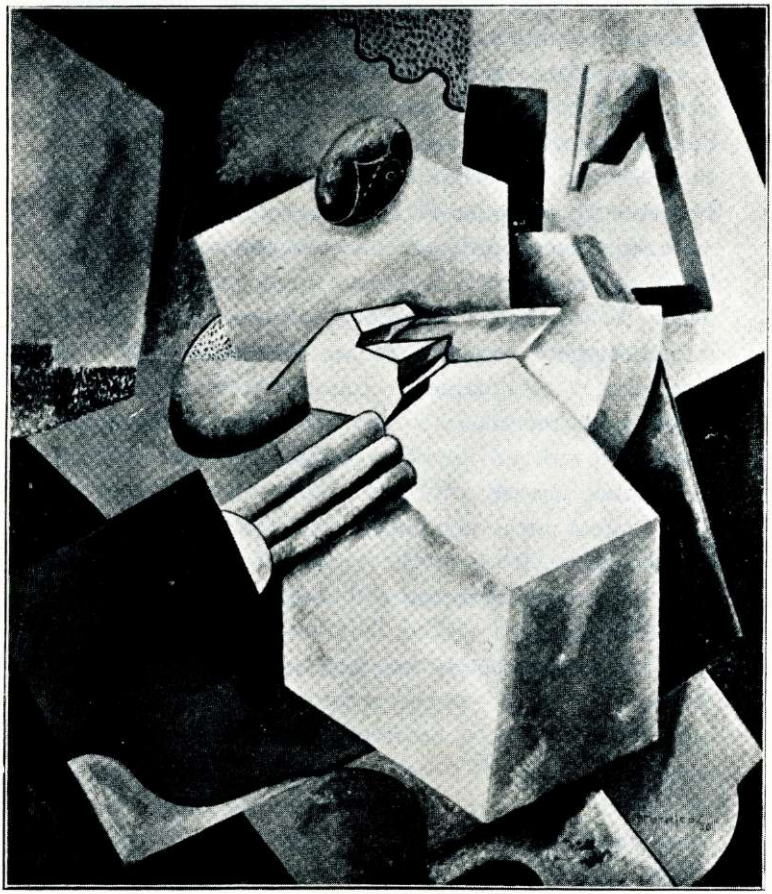
Nei quadri da lui esposti alla Quadriennale Romana Marasco ha voluto meccanizzare i paesaggi.

Ammiro fra tutti una sua compenetrazione simultanea di albero, aria, azzurro, nuvole, che, nel solidificarsi plasticamente, compie il miracolo di creare un nuovo oggetto vegetale umano e atmosferico, non mai visto e assolutamente imprevedibile. Sembra il fogliame di un albero imbevuto di cielo. È invece un nuovo enorme diamante sognato da un aviatore in volo di record.

Questa virtù dell'imprevedibile e del prodigioso illumina tutte le opere di Antonio Marasco, ideatore ispirato, potente costruttore di volumi dinamici, pennello abilissimo.

Lo ammiro come uno dei maggiori artisti del futurismo.

F. T. MARINETTI



A. MARASCO - Introspezione polidimensionale d'arrotino

A. MARASCO - Atmosfera dell' Anno VIII

LO SCULTORE FUTURISTA ERNESTO THAYAHT

Veloce, sintetico ed elegante nella vita, Thayaht ha trovato nell'acciaio, nel ferro, nell'ottone e nell'alluminio le meravigliose sintesi della nostra nuova vita italiana.

Ricordo con piacevole emozione il passo ampio, contento e marziale del Duce mentre nel salone del Palazzo Chigi, si avvicinava al suo ritratto in ferro acciaioso scolpito da Thayaht.

«Si! Mi piace,» disse «Son io! Così mi sento! Così mi vedo!» Gli elementari piani delle gote, del mento e della fronte, precisati e organizzati da Thayaht nel suo *Dux*, bastarono a esprimere il pensiero, la volontà gli occhi e la voce del Duce.

Grande fu pure l'ispirazione che permise a Thayaht di condensare in poche linee tutta la tumultuosa e delirante convulsione di gioia, lamenti, cavate dolenti, trilli, spasimi, singhiozzi di un *Violinista* ideale.

Le forme sintetiche della sua *Bautta* contengono tutte le moine, i capricci e le squisite eleganze erotiche-sentimentali dell'antica vita veneziana.

Nella sala dei futuristi alla Quadriennale Romana, fra le opere di Balla, Depero, Prampolini, Benedetta, Marasco, Dottori, Fillia, s'innalza *La Vittoria dell'Aria* di Thayaht. Questa impressionante e originale aeroscultura manifesta coll'armonia leggera e volante dei suoi piani atmosferici, il dramma delle grandi velocità aviatorie, fatto di oscillazioni

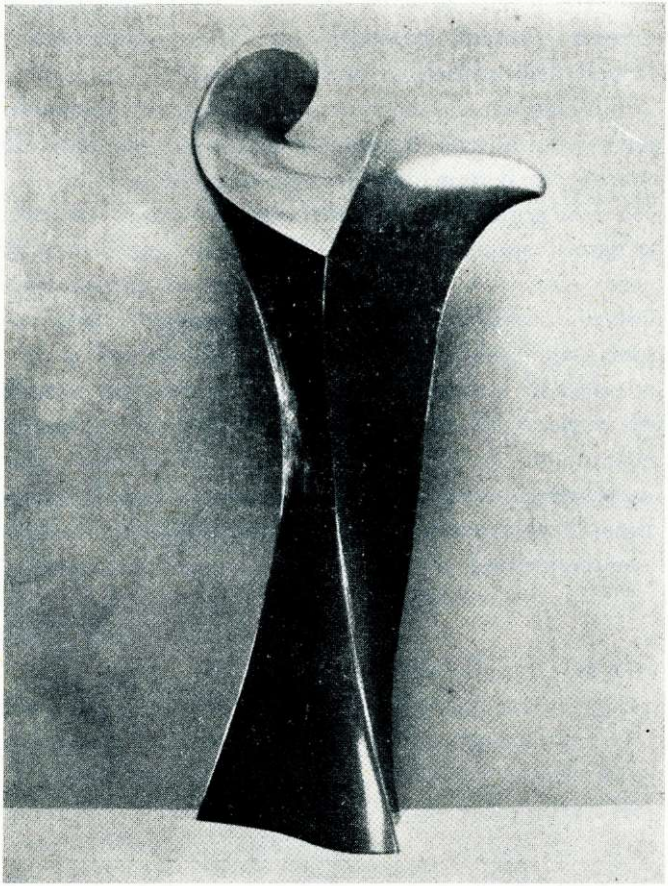
tra vuoti e pieni d'aria, pressioni, temperature, venti brutali e lingue di soffii insidiosi. Linee guerriere e taglienti. Perfetto stato del volo. Sono spariti tutti i simboli delle antiche vittorie alate.

Della vittoria di Samotracia, galleggiano soltanto nell'aria minuscoli frammenti di piume che il cielo assorbe; fu certamente mitragliata dall'alto.

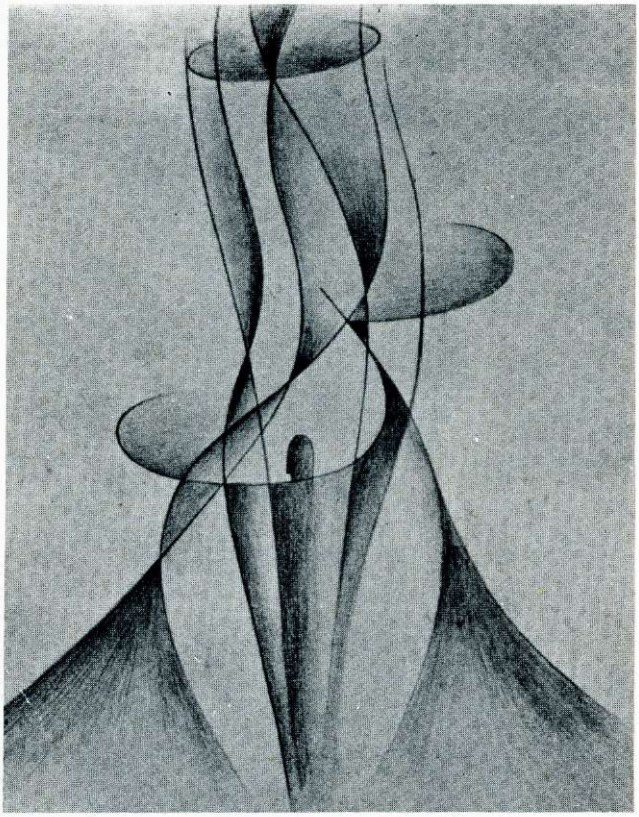
L'ingegno dello scultore futurista Ernesto Thayaht ha dato il suo massimo rendimento nel suo ormai famoso *Timoniere*. Chi dirà dove termina il gesto carnale del marinaio che fa girare la ruota, e dove comincia il legno o metallo della ruota stessa?

Ma il marinaio per lottare contro gli schiaffi del vento e del mare, si è chiuso nel suo gabbano incatramato, levigato dalla pioggia, per modo che, senza soluzione di continuità, si muove la bella macchina di acciaio, muscoli, pericolo, volontà, salsedine e avventura sul cassero di tutte le navi notturne.

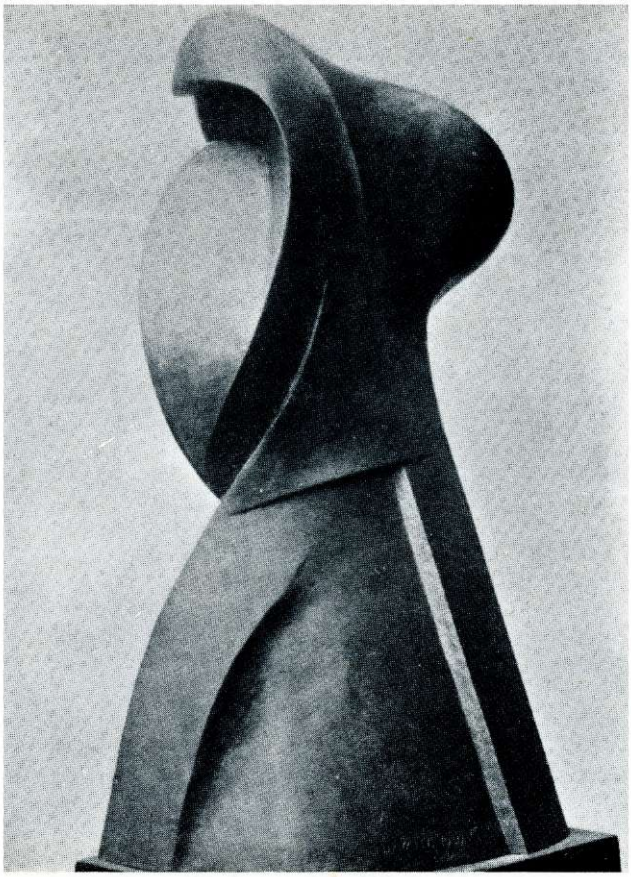
F. T. MARINETTI



THAYAHT ; Violinista ; Scultura in alluminio



THAYAHT ; Direttore d'orchestra (Disegno)



THAYAHT - Timoniere (Scultura in ottone)

MANIFESTO DELL'AREOPITTURA

Nel 1908 F. T. Marinetti pubblicò "L'aeroplano del Papa" prima esaltazione lirica in versi liberi del volo e delle prospettive aeree della nostra penisola dall'Etna a Roma, Milano, Trieste.

L'aeropoesia si sviluppò con "Aeroplani" di Paolo Buzzi, "Ponti sull'Oceano" di Luciano Folgore e "Caproni" di Mario Carli.

Nel 1926, il pittore e aviatore futurista Azari crea la prima opera di aeropittura "Prospettive di volo" esposta nella Grande Sala futurista alla Biennale Veneziana.

Nel 1929, il pittore Gerardo Dottori orna l'Aeroporto di Ostia con una mirabile decorazione aviatoria futurista, impetuoso slancio di aeroplani nel cielo di Roma con eliche fusoliere ali trasfigurate sintetizzate e ridotte a tipici elementi plastici.

Questa opera di Gerardo Dottori, già notissimo per il suo grande Trittico della Velocità, segna una data importante nella storia della nuova areopittura.

Contemplando le pareti e il soffitto dell'Aeroporto di Ostia il pubblico e la critica si convincono che le tradizionali aquile dipinte, ben lungi dal glorificare l'aviazione, appaiono oggi come miserabili polli accanto al torrido splendore meccanico di un motore volante che certo sdegna di arrostirli.

La convivenza in carlinga col pittore Dottori, intento a prendere appunti dall'alto, ha suscitato in un altro artista, Mino Somenzi, la concezione precisa dell'Aeropittura. Fra le molte idee esposte da me nella "Gazzetta del Popolo" del 22 settembre 1929, noto quella del superamento artistico del mare, ultimo grande ispiratore d'avanguardisti e novatori ormai tutti in cielo.

Col quadro "Prospettive di volo" di Azari, le decorazioni dell'Aeroporto di Ostia di Dottori, le aeropitture di Marasco, Fillia, Tato, Corona, Oriani entriamo nella bella sintesi astratta di una nuova grande arte.

Noi futuristi dichiariamo che:

1° le prospettive mutevoli del volo costituiscono una realtà assolutamente nuova e che nulla ha di comune con la realtà tradizionalmente costituita dalle prospettive terrestri;

2° gli elementi di questa nuova realtà non hanno nessun punto fermo e sono costruiti dalla stessa mobilità perenne:

3° il pittore non può osservare e dipingere che partecipando alla loro stessa velocità;

4° dipingere dall'alto questa nuova realtà impone un disprezzo profondo per il dettaglio e una necessità di sintetizzare e trasfigurare tutto;

5° tutte le parti del paesaggio appaiono al pittore in volo:

a) schiacciate
b) artificiali
c) provvisorie
d) appena cadute dal cielo;

6° tutte le parti del paesaggio accentuano agli occhi del pittore in volo i loro caratteri di:

folto
sparso
elegante
grandioso;

7° ogni aeropittura contiene simultaneamente il doppio movimento dell'areoplano e della mano del pittore che muove matita, pennello o diffusore:

8° il quadro o complesso plastico di aeropittura deve essere policentrico;

9° si giungerà presto a una nuova spiritualità plastica extra-terrestre.

Nelle velocità terrestri (cavallo, automobile, treno) le piante, le case, ecc., avventandosi contro di noi, girando rapidissime le vicine, meno rapide le lontane, formano una ruota dinamica nella cornice dell'orizzonte di montagne mare colline laghi, che si sposta anch'essa, ma così lentamente da sembrare ferma. Oltre questa cornice immobile esiste per l'occhio nostro anche la continuità orizzontale del piano su cui si corre.

Nelle velocità aeree invece mancano questa continuità e quella cornice panoramica. L'areoplano che plana si tuffa, s'impenna ecc. crea un'ideale osservatorio ipersensibile appeso dovunque nell'infinito, dinamizzato inoltre dalla coscenza stessa del moto che muta il valore e il ritmo dei minuti e dei secondi di visione-sensazione. Il tempo e

lo spazio vengono polverizzati dalla fulminea constatazione che la terra corre velocissima sotto l'aeroplano immobile.

Nella virata si chiudono le pieghe della visione-ventaglio (toni verdi + toni marroni + toni celesti diafani dell'atmosfera) per lanciarsi verticali contro la verticale formata dall'apparecchio e dalla terra. Questa visione-ventaglio si riapre in forma di X nella picchiata mantenendo come unica base l'incrocio dei due angoli.

Il decollare crea un inseguirsi di V allargantisi.

Il Colosseo visto a 3000 metri da un aviatore, che plana a spirale, muta di forma e di dimensione ad ogni istante e ingrossa successivamente tutte le facce del suo volume nel mostrarle.

In linea di volo, ad una quota qualsiasi, ma costante, se trascuriamo ciò che si vede sotto di noi, vediamo apparire davanti un panorama A che si allarga man mano proporzionalmente alla nostra velocità, più oltre un piccolo panorama B che ingrandisce mentre sorvoliamo il panorama A, finchè scorgiamo un panorama C allargantesi man mano che scompaiono A lontanissimo e B ora sorvolato.

Nelle virate il punto di vista è sempre sulla traettoria dell'apparecchio, ma coincide successivamente con tutti i punti della curva compiuta, seguendo tutte le posizioni dell'apparecchio stesso. In una virata a destra i frammenti panoramici diventano circolari e corrono verso sinistra moltiplicandosi e stringendosi, mentre diminuiscono di numero nello spaziarsi a destra, secondo la maggiore o minore inclinazione dell'apparecchio.

Dopo avere studiato le prospettive aeree che si offrono di fronte all'aviatore, studiamo gl'innumerevoli effetti laterali. Questi hanno tutti un movimento di rotazione. Così l'apparecchio si avanza come un asta di ferro doppiamente dentata ingranandosi da una parte e dall'altra coi denti di due ruote che girano in senso opposto a quello dell'apparecchio, e i cui centri sono in tutti i punti dell'orizzonte.

Queste visioni rotanti si susseguono, si amalgamano, compenetrando la somma degli spettacoli frontali.

Noi futuristi dichiariamo che il principio delle prospettive aeree e conseguentemente il principio dell'Aeropittura è un'incessante e graduata moltiplicazione di forme e colori con dei crescendo e diminuendo elasticissimi, che si intensificano o si spaziano partorendo nuove gradazioni di forme e colori.

Con qualsiasi traiettoria metodo o condizione di volo, i frammenti panoramici sono ognuno la continuazione dell'altro, legati tutti da un misterioso e fatale bisogno di sovrapporre le loro forme e i

loro colori, pur conservando fra loro una perfetta e prodigiosa armonia.

Questa armonia è determinata dalla stessa continuità del volo.

Si delineano così i caratteri dominanti dell'Aeropittura che, mediante una libertà assoluta di fantasia e un ossessionante desiderio di abbracciare la molteplicità dinamica con la più indispensabile delle sintesi, fisserà l'immenso dramma visionario e sensibile del volo. Si avvicina il giorno in cui gli aeropittori futuristi realizzeranno l'Aeroscultura sognata dal grande Boccioni, armoniosa e significativa composizione di fumi colorati offerti ai pennelli del tramonto e dell'aurora e di variopinti lunghi fasci di luce elettrica.

I FUTURISTI:

BALLA
BENEDETTA
DEPERO
DOTTORI
FILLIA
MARASCO
MARINETTI
PRAMPOLINI
SOMENZI
TATO
THAYAHT

ELENCO DEGLI ESPOSITORI

ACQUAVIVA	1. Gatto e bottiglia	
	2. Acquilone	
	3. Arciere *(bozzetto)*	
	4. Ritratto di Bellonzi	
	5. Donna con scialle	
	6. Tramonto	
ALIMANDI	7. Bagnante	
	8. Paesaggio	
BELLONZI	9. Autoritratto	
	10. Pugile	
	11. San Francesco (*xilografia*)	
	12. Futuritalia	
CASINI	13. Giocatori di calcio	
	14. Bozzetto	
	15. Ballerine	
	16. Spumante italiano	
DA BRESCIA	17. Composizione	
DIULGEROFF	18. La Tigre	
	19. Pesce in moto	
	20. Ritratto del pittore Spazzapan	
	21. Compostiera *(ceramica)*	
D'ALBISOLA	22. N. 69 Ceramiche	
FARFA	23. Tamburale	*(Ceramiche)*
	24. Bevibullone	
	25. Jazz Vaso	
	26. » »	
	27. Tango vaso	
	28. Bullontorto	

FILLIA	29. Nudo
	30. Composizione
	31. Paesaggio
	32. Nudo *(tempera)*
GARRISI	33. Idro-caccia all'attacco
GAUDENZI	34. Charleston *(ceramica)*
	35. Tarantella »
	36. Negra Sudanese »
	37. Pescatore »
GAMBETTI	38. Gruppo ballerini *(ceramica)*
	39. Presepe Futurista »
LELIO	40. Resurezione *(Tempera)*
MARASCO	41. Areoplani *(geometria aerea)*
	42. Rivelazioni costruttive *(donna seduta)*
	43. Equivalenze geometriche *(2 figure)*
	44. Logaritmo al grattacielo
	45. Estro mancino *(conoscenza sovralogica)*
	46. Velevento
	47. Gl'incantesimi di Callicrate
	48. Commento al classicismo
	49. L' appartamento d' Euclide *(misurazioni spaziali)*
	50. Cimon della Pala *(Dolomiti)*
ORIANI	51. Lago di Como
	52. Pittura simultanea
	53. Natura morta

POZZO

54. Volpe
55. Maternità (*Dis. a carbone*)
56. Maschilità »
57. Boxe

RAM

58. Madre natura *(scultura)*
59. Il varo
60. Piroscafi
61. Idroscalo

ROSSO

62. Suonatore di fisarmonica (*gesso*)

SALADIN

63. Città
64. Paesaggio
65. Natura morta

S. ELIA

66. N. 58 Disegni d'architettura

STELLA

67. Arte decorativa

THAYAHT

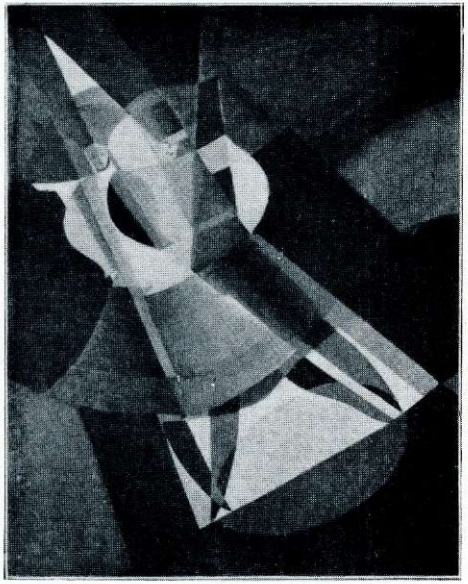
68. Dux *(acciaio)*
69. Fienaiola *(terracotta)*
70. Bautta *(marmo)*
71. Violinista *(allumio laccato)*
72. Timoniere (*ottone*)
73. Vittoria dell'aria
Bozzetto dell'opera esposta alla 1ª Quadriennale Romana.
74. Medaglia con effige del Duce (*Lega di Argento*)
Premiata alla 17ª Biennale Veneziana
74.A Piccolo esemplare in bronzo placcato oro
75. Disegni
76. Acquerelli
77. Candelieri in acciaio tornito
78. Oggetti in lega di argento (*Taiattite*)

VIANI	79. Krotokron
	80. Tavola chimica
ZUCCO	81. Venere
CHARL	82. Tavolo
	83. Libreria
	84. Scaffale piccolo
	85. » grande
	86. Lampada di alluminio
	87. » a spirale quadra
	88. » alluminio e ceramica
	89. » a vetro spulito
	90. Scatole in legno porta-oggetii
	91. » » »
	92. » » »

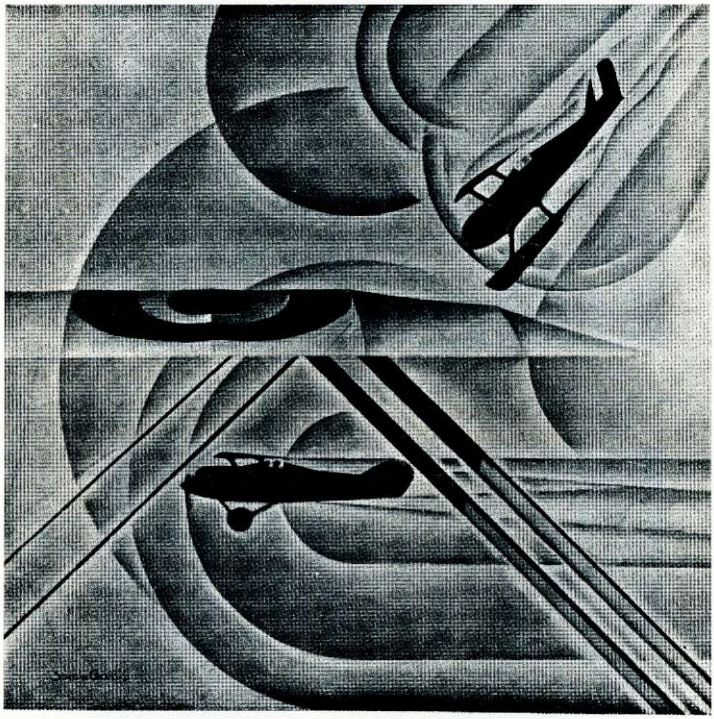
Le Ceramiche futuriste sono edite dalla Fabbrica G. MAZZOTTI - ALBISOLA (Savona)

SALADIN - Natura morta

FILLIA - Dramma umano

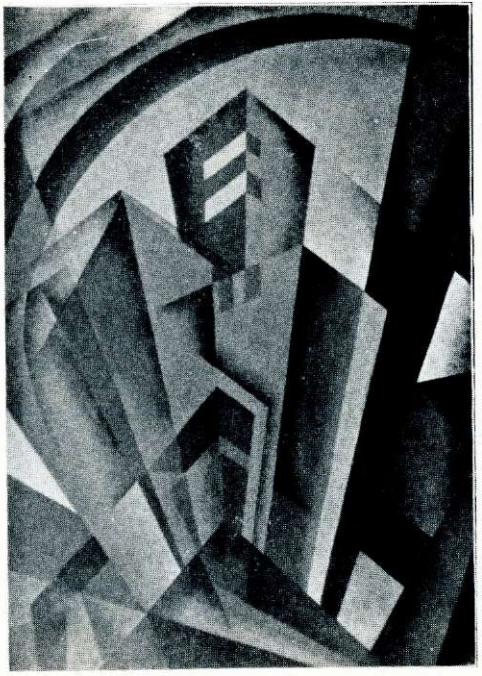


POZZO - Danzatrici

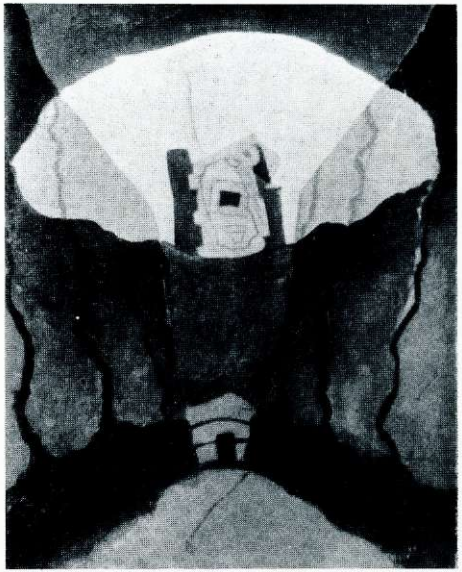


GARRISI : Idro - caccia all' attacco

MINO ROSSO - Giocatori di Foot-ball



DIULGHEROFF - Città grigia



ALIMANDI : Paesaggio

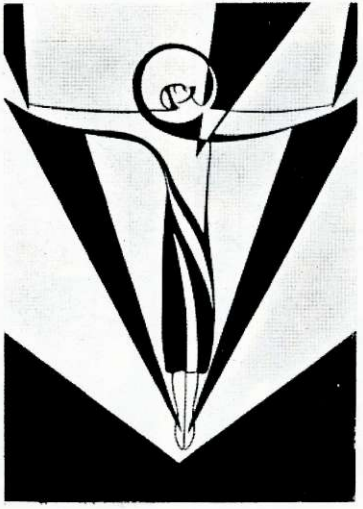
ORIANI : Refiduo di romanticismo

ACQUAVIVA - Illustrazione

ACQUAVIVA - Illustrazione

RAM / Madre natura / (Particolare bronzo)

CASINI - Calciatori



BELLONZI - S. Francesco

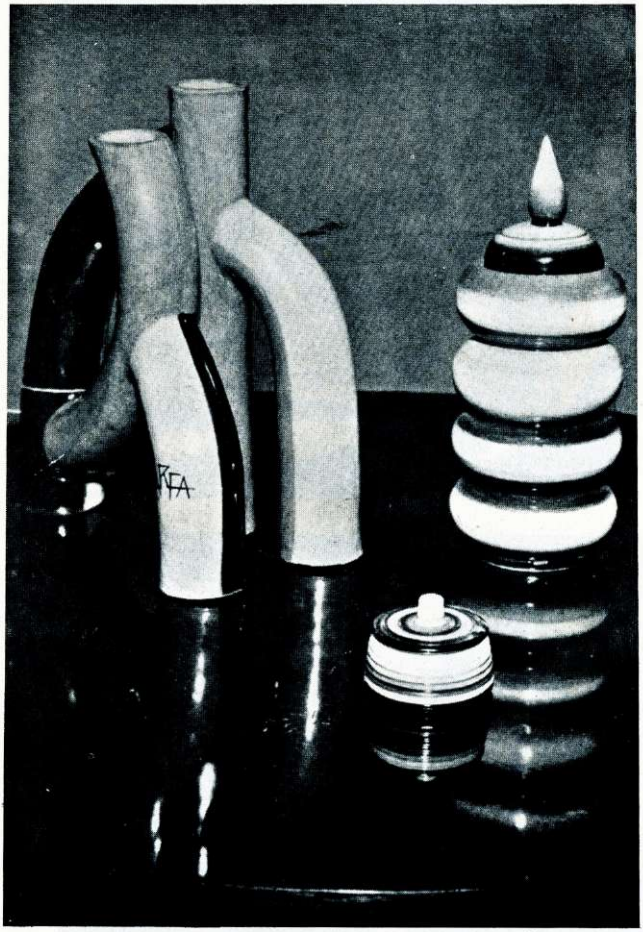
BELLONZI - Autoritratto

THAYAHT - Medaglia con effige del Duce
(Recto)

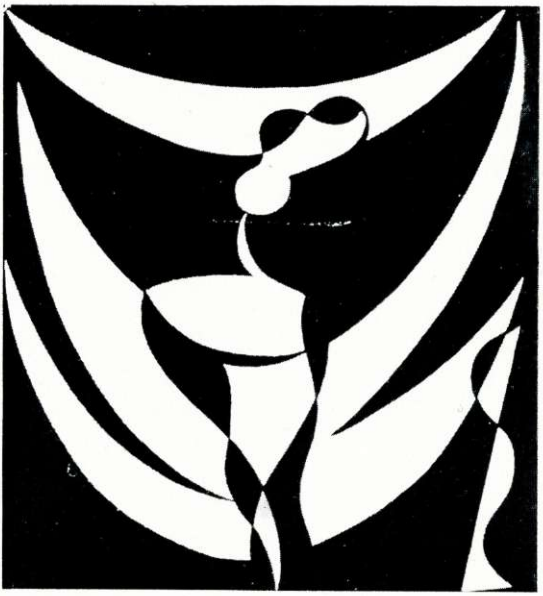
(Verso)

ACQUAVIVA - Illustrazione

ACQUAVIVA - Illustrazione



TULLIO D'ALBISOLA : Baratolo e bomboniera
FARFA : Tuberia



ACQUAVIVA - Illustrazione

RIPRODUZIONE INTEGRALE A CURA DELLO
STUDIO PER EDIZIONI SCELTE
LUNGARNO GUICCIARDINI 9r - FIRENZE

Impianti: LITOMASTER S.p.A. - Firenze
Stampa: EUROGRAFICA S.p.A. - Firenze

STAMPATO NELLA
TIPOGRAFIA DI C. MORI
VIA CAVOUR, 48
F I R E N Z E

PREZZO LIRE TRE